

(N. 19.)

25 NOVOSO ANNO VII REPUBBLICANO

13 Febbrajo 1799 v. s.

I L

REPUBBLICANO PIEMONTESE

Tua fata docebo.
Virg.

TURCHIA

Semelino 16 nevoso.

Le ultime lettere di Costantinopoli confermano la marcia prossima di un corpo di 36 mille Russi destinati ad argine contro Passwan-Oglu. Che la Porta voglia affrettare con tutti i mezzi possibili le operazioni contro questo terribile ribelle.

Si parla non pertanto di un accomodamento, e si assicura, che Passwan-Oglu informato dei progetti del Divano, ha scritto al Gran Visir una lettera, in cui gli propone di sottomettersi a certe condizioni. Sarebbe possibile, che queste offerte fossero accettate, e che la Porta cogliesse con premura la prima occasione favorevole di mettere un termine a una guerra che gli dà le più vive inquietudini. Passwan-Oglu d'altronde ha conservato nel Ministero Ottomano delle relazioni e degli amici che possono contribuire al pari della paura che inspira, a far accettare le sue proposizioni.

STATI UNITI

Filadelfia 30 Brumajo.

Era qui stata annunziata con enfasi la nuova dell'indipendenza di s. Domingo sotto la protezione dell'Inghilterra; ma le ultime nuove hanno fatto svanire questa vociferazione. La Colonia è stata fedele alla Repubblica, e gli Inglesi battuti colle armi alla mano, non furono meno infelici nella negoziazione.

REPUBBLICA FRANCESE

Pare certo, che il Governo ha trovati i mezzi di far pervenire a Bonaparte un soccorso di tre mille uomini con tutti gli oggetti stati da lui dimandati.

Il Direttorio ha ricevuto sotto la data dei 26 brumajo, le nuove le più soddisfacenti dell'armata dell'Egitto, e di Bonaparte.

Si dà per sicuro lo sbarco di Luigi Bonaparte in Corsica; ma è falsa la nuova dell'arrivo del General Berthier in Europa.

REPUBBLICA CISALPINA

Milano 21 piovoso.

Si è sparsa la nuova per questa Città, che i Francesi abbiano dimandato all'Imperatore il passo per 500. uomini per portare la guerra contro il Turco.

REPUBBLICA LIGURE

Nel numero 4 del Redattore che si stampa in Genova, leggesi un articolo interessante riguardo alla dichiarazione di guerra delle Potenze barbaresche contro la Francia.

In Tunisi, Algeri, e Tripoli furono arrestati tutti i Francesi, con aver messo il sequestro sui loro beni.

La dichiarazione dei Barbareschi rende piucchè mai difficili i soccorsi all'eroe di *Leoben*, e di *Campo Formio*.

Molti censurano la condotta della Repubblica Francese nell'aver intrapresa la spedizione dell'Egitto senza essere stata sicura della pace, non meno che della neutralità delle Potenze Affricane.

I posterì saranno gli apologisti nati della gran Nazione.

La politica presenta spesse volte dei problemi, i di cui dati sono incerti, e lavora sopra quantità composte, e mutabili. Vi vogliono cento Euleri, e cento Newton, dice *Hum* per un Colbert, e mille Colbert per un Montesquieu. Il politico deve calcolare le passioni, leggere nel presente la storia dell'avvenire, e vedere i rapporti più lontani.

REPUBBLICA NAPOLETANA

Championnet Generale in capo dell'Armata di Napoli

Ordina ciò, che segue:

Articolo 1. La Repubblica Napoletana è provvisoriamente rappresentata da venticinque Cittadini.

Art. 2. Sono nominati membri della Rappresentanza Nazionale i Cittadini *Raimondo di Gennaro, Niccola Fasulo, Ignazio Ciaja, Carlo Laubert, Melchioro Delfico, Moliterno, Domenico Bisceglia, Mario Pagano, Giuseppe Abbamonti, Domenico Citillo, Forges Davanzati, Vincenzo l'Orta, Raffaele Doria, Gabriele Mandonè, Giovanni Riario, Cesare Paribelli, Giuseppe Albanesi, Pasquale Baffi, Francesco Pepe, e Prosdocimo Rotondo.*

Art. 3. L'Assemblea de' Rappresentanti è rivestita dell'Autorità Legislativa, ed Esecutiva sino all'organizzazione completa del Governo Costituzionale.

Art. 4. I Decreti dell'Assemblea dei Rappresentanti non hanno forza di legge, se non dopo essere sanzionati dal Generale in Capo.

Art. 5. L'Assemblea de' Rappresentanti non può deliberare, che quando i due terzi de' membri sono presenti, e alla maggioranza de' voti.

Art. 6. L'Assemblea de' Rappresentanti è divisa in sei Comitati per l'esecuzione delle leggi, e di tutti i dettaglj dell'amministrazione pubblica.

Art. 7. Vi sarà un Comitato centrale, un Comitato di Legislazione, un Comitato di polizia generale, un Comitato militare, un Comitato di finanze, ed un Comitato d'amministrazione interiore.

Art. 8. I membri de' Comitati saranno nominati dall' Assemblea generale; le di loro attribuzioni, ed i limiti della loro giurisdizione saranno stabiliti con una legge particolare.

Art. 9. Il Generale in Capo si riserva di nominare i posti vacanti nella Rappresentazione Nazionale.

Napoli il dì 4 piovoso anno 7 della Repub. Francese.

PIEMONTE

GOVERNO PROVVISORIO

Decreti

Primo. Sarà aperto un ruolo nel luogo, che verrà fissato dalla Municipalità di questa Comune, in cui potranno nel termine di giorni tre dopo la fissazione suddetta farsi annotare tutti coloro, che hanno militato nelle Armate Patriottiche dette già degli Insorgenti, ovvero che hanno sofferto criminali procedimenti, non per altro motivo, che per il loro attaccamento alla causa della Libertà, e che non sono ancora in verun modo provvisti.

2. Si riceveranno queste iscrizioni da due Membri della Municipalità di questa Comune, con intervento d' uno dei Sindaci dell' Ufficio di Polizia, e di un Segretario.

3. Dovrà esprimersi dall' iscritto il di lui nome, cognome, età, patria, e condizione; dovrà pure esprimere l' Armata, in cui ha servito, la qualità, e tempo del servizio, la causa, e natura del procedimento da esso sofferto, colle opportune giustificazioni, il tutto secondo la Tabella, che sarà perciò formata dalla Municipalità.

4. Quelli, che non abitando attualmente nella presente Comune non possono fra i tre giorni stabiliti nell' articolo primo farsi annotare nel ruolo suddetto; presentando le loro giustificazioni alle Municipalità delle loro rispettive Comuni a norma dell' articolo 3, verranno aggiunti nel ruolo, a quale effetto le Municipalità suddette dovranno trasmettere fra giorni cinque dopo la rispettiva pubblicazione del presente Decreto le suddette giustificazioni all' Ufficio di Polizia di questa Comune.

5. Il ruolo, di cui ne' precedenti articoli, segnato da due Membri della Municipalità, dal Giudice di Pulizia, e dal Segretario, verrà stampato d' ordine della Municipalità.

6. Terminato il suddetto ruolo, si nominerà dal Governo una commissione destinata a verificare li titoli rispettivamente allegati dai descritti, e questa formerà una descrizione di quelli, che si dovranno comprendere nella gratificazione, che verrà ai meritevoli accordata dalla Legge.

7. Il presente Decreto verrà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà l' istessa fede che all' originale. Torino dal Palazzo Nazionale li 12 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (31 gennajo 1799 v. s.)

Dal quartier generale di Torino li 13 piovoso anno 7 della Rep. Francese, una e indivisibile.

EMANUELE GROUCHY

GENERALE DI DIVISIONE

COMANDANTE NEL PIEMONTE.

Considerando che l' ordige che ha emar

108
nato delli 15 nevoso rapporto a' stilette non ha prodotto quell' effetto, che aveva diritto d' aspettarne.

Cittadino sdegnato, che vili assassini s'ansi intrisi del sangue Francese, ed abbiano rinnovate le scene d' orrore, che dopo la luce della libertà non avrebbero più dovuto comparire in Piemonte,

Ordina, che ogni Individuo, che sia riconosciuto avere indosso un qualche stiletto, arma già vietata sotto le pene le più severe dalle leggi esistenti nel Piemonte, sia immediatamente fucilato.

Qualunque Mercante, o Artefice, che fabbricherà stilette, o che fra tre giorni dalla pubblicazione del presente ordine non avrà deposte presso la Municipalità del suo domicilio quelli, che potrebbe ritenere, sarà arrestato, e fucilato.

Il Capo della Pulizia in Torino, e le Municipalità delle diverse Comuni del Piemonte prenderanno di concerto coi Comandanti della forza armata le misure necessarie per iscoprire le armi sovra mentovate.

S' invita ogni buon Cittadino a denunciare quelli, che tentassero di sottrarsi alla disposizione del presente ordine.

EM. GROUCHY.

Altro Decreto del Governo Provvisorio.

Primo. Il §. 6 della Legge delli 5 nevoso non si potrà applicare ad altri pegni fuorchè a quelli, i quali furono rimessi nel corso di dodici mesi precedenti alla pubblicazione della mentovata legge.

2. Quanto a' pegni, la cui rimessione fu anteriore, si osserveranno le disposizioni relative a' censi, ed a' mutui contenute negli articoli seguenti, con che però i Cittadini Ebrei siano tenuti d' imputare nel capitale a' termini di ragione gl' inte-

ressi, che avessero esatti oltre il diciotto per cento per un anno, e il sei per cento per gli anni successivi. Questa disposizione avrà luogo anche nel caso, in cui il debitore per impedire la vendita del pegno all' asta pubblica avesse rinnovato il contratto pignoratorio in capo all'anno.

3. Nella tabella prescritta dall' articolo secondo della legge delli 15 nevoso scorso sarà compreso il giorno ventinovesimo di frimajo.

4. Gli articoli 9 e 10 della legge delli 15, corretti col Decreto delli 18 nevoso, come altresì l' articolo 17 della mentovata legge, sono rivocati.

Le differenze, che insorgeranno intorno la riduzione de' crediti mentovati in essi articoli, sono rimesse alla decisione degli arbitri coerentemente all' articolo 19.

La disposizione di questo Decreto si applicherà eziandio alle questioni, che nascessero circa i pagamenti già seguiti dalli 29 frimajo in poi.

Il presente Decreto meramente provvisorio durerà solamente insino a tanto che, cangiate le circostanze, venga altrimenti ordinato.

5. L' articolo 18 della legge delli 15 nevoso è parimenti rivocato nella parte, che riguarda i capitali, e gl' interessi dei luoghi de' monti fissi, e gli altri debiti delle Finanze Nazionali, il titolo de' quali monti, e debiti è posteriore al primo gennajo 1794.

Il Governo determinerà ne' primi giorni del prossimo aprile (v. s.) le basi della riduzione, a cui dovranno soggiacere gli interessi de' capitali sopradetti.

Il Governo determinerà similmente con una legge generale le basi della riduzione de' capitali.

6. A maggiore spiegazione dell' articolo 13 della legge delli 15 nevoso si dichiara

in ordine alle locazioni di beni stabili fatte dal primo gennajo 1794 sino alla legge delli 29 frimajo, che i conduttori ne pagheranno i fitti decorsi, e i decorrendi in avvenire a norma del valore stabilito colle leggi delli 19 frimajo, e 13 nevoso scorsi, e ciò fin che durerà la locazione.

Sarà però in facoltà de' conduttori, o siano affittuali il chiedere la risoluzione dell' affittamento, il che essi dovranno dichiarare dentro il termine di giorni otto da decorrere dal giorno della pubblicazione della presente legge.

Eleggendosi dai Conduttori di risolvere l' affittamento, essi non potranno pretendere indennizzazione per l' intempestiva risoluzione, salvo però quelle indennizzazioni, le quali potessero essere dovute per altre ragioni legittime.

7. La facoltà di chiedere la risoluzione dell' affittamento in virtù dell' articolo precedente non si estende ai contratti anteriori al primo gennajo 1794.

Il presente Decreto sarà stampato, ed alla copia della Stamperia Nazionale si presterà l' istessa fede, che all' originale.

Torino dal Palazzo Nazionale addi 19 piovoso anno 7 Repubblicano, se primo della Libertà Piemontese (7 febbrajo 1799 v. s.)

Altro Decreto.

Primo. Per determinate il congruo appanaggio dovuto ai figliuoli secondogeniti sopra i beni feudali, primogenitali, no fidecommissarij in virtù del §. 6 dell' editto delli 7 marzo 1797, e del §. 10 dell' editto delli 29 luglio dello stesso anno, si prenderà per base la legittima porzione, che a termini del diritto comune sarebbe stata loro dovuta sopra i mentovati beni, qualora al tempo della morte

del padre comune i medesimi fossero stati allodiali, e liberi.

2. Rimane in pieno vigore la facoltà data da' citati editti ai Relatori della cause di trattare, sulla base fissata nell' articolo precedente, un amichevole componimento fra le Parti.

3. La presente legge non riguarda i casi già decisi definitivamente, o transanti in conseguenza degli editti sopradetti, dovendo tali sentenze, e transazioni pienamente eseguirsi.

Il presente Decreto sarà stampato, ed alla copia stampata nella Stamperia Nazionale dovrà prestarsi la stessa fede, che all' originale.

Torino dal Palazzo Nazionale li 20 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (8 febbrajo 1799 v. s.)

Il Governo Provisorio Piemontese

Mosso dalle più gravi considerazioni, dopo aver lungamente pesate, e discusse tutte le diverse ragioni, che militavano in favore, o contro la riunione del Piemonte alla Gran Nazione, a cui già ebbe la gloria di appartenere da tanti secoli, ha unanimamente proclamato il suo voto per questa riunione il giorno 14 piovoso.

La Municipalità di questa Comune, che per la sua posizione ne fu la prima informata, manifestò con entusiasmo un voto conforme il di seguente.

Nel giorno consecutivo vi si conformarono ad unanimità di voti

Tutte le Autorità costituite.

Il Corpo de' Professori.

L' Accademia delle Scienze.

I Collegj di Medicina, delle Arti, di Chirurgia, de' Procuratori, Notaj, ed Attuari.

Tutti gli Ufficiali della Guardia Nazionale a nome anche de' Soldati.

Il Corpo de' Carrabinieri.

Tutti i Regolatori della Società Patriottica con una ben decisa, ed evidente superiorità di voti unanimemente attestata dagli stessi Regolatori della medesima.

Il giorno d'oggi il Governo Provvisorio ha di già ricevuto i voti favorevoli all'unione dalle Municipalità di Vercelli, di Casale, Saluzzo, Susa, Asti, Alba, Mondovì, Cuneo, delle Direzioni Centrali, e di tutti i Corpi Civili di dette Comuni. Già si stanno stampando, e verranno queste determinazioni colle altre, che di mano in mano si riceveranno, comunicate al Pubblico.

La pubblicità, che il Governo ha fin da principio dato a tutte le sue operazioni su di questo importante oggetto, mostra chiaramente quanto egli desidera di ottenere un libero voto per tutti quei mezzi, che sono compatibili colla pubblica tranquillità, e colle particolari circostanze di un Popolo già libero bensì, ma non ancora organizzato, e costituito.

Esso invita pertanto tutti i suoi Concittadini, qualunque sia la loro opinione, a tenersi in guardia contro gl'intrighi dei malevoli, e non permettersi nel manifestarla alcun atto contrario alla buona armonia, la quale mai non deve cessar di esistere fra i veri amici della Libertà, giacchè non ostante la diversità dei sentimenti, tutti tendono alla gran mira di assicurare, e promuovere la felicità della Patria.

Torino dal Palazzo Nazionale addi 20 piovoso anno 7 Repubblicano, e primo della Libertà Piemontese (8 febbrajo 1799 v. s.)

Buttigliera d' Asti 12 piovoso.

La gioja, con cui fu celebrata la festività dell'innalzamento dell'adorato Vessillo Repubblicano, è tale da non potersi esprimere dalla penna la più eloquente. Le solennità che si celebravano già nei tempi passati ad onore del misto Imperio, erano scene mute accanto a quella viva esultanza, di cui furono animati i nostri Popolani.

Per ispiegare cotesto meraviglioso fenomeno è pure d'uopo di ricorrere ai pregi semplici della natura. Gli uomini nascono per la Libertà.

Il Cittadino Freylino si è distinto in questa circostanza, coll'aver contribuito con tutti i suoi mezzi a rendere splendida e lieta questa festa, che onora una piccola frazione del Popolo Piemontese.

Continuaz. del Transunto della Sess. dell' 14 corrente del Governo Provvisorio.

Ma nella investigazione del Governo, e della Costituzione, che maggiormente può convenire al genio, all'indole nostra, a' nostri costumi, alla posizione politica, e militare del Piemonte, agli avanzamenti della nostra agricoltura, del commercio, e dell'industria nazionale, (all'interesse della nostra gloria, e sopra ogni altra cosa alla consolidazione del grande edificio della Libertà per modo che ad ogni umana Potenza non possa più nè anco cadere in pensiero di atterrarlo, in tale importantissimo esame una idea grande e gloriosa si affacciò la prima alla vostra immaginazione, ed è, che noi ancora fummo Galli una volta, che noi fummo un tempo legati con dolce nodo di fratellanza alla Nazione nostra liberatrice, e che a' semi profondamente radicati già fin d'allora sono per avventura

dovuti que' lampi di virtù militare, e di energia, che segnarono tratto tratto il Popolo Piemontese, benchè gemente sotto il giogo del dispotismo. Ma v'è di più. Discorriamo i monumenti della storia patria, non parlo di que' monumenti, che infetti della mendace adulazione contaminarono le stampe, ma di quei manoscritti veritieri, i quali sfuggirono all'inquisizione de' tiranni del Piemonte, e vedremo, che quante volte i Francesi occuparono questo paese, altrettante volte animarono col loro genio l'industria nazionale, e si ridestò negli abitanti il desiderio di riunirsi alla grande Famiglia, contro di cui i disegni ambiziosi di una schiatta di despoti non cessava di armarli ogni volta che le si presentava l'occasione di fare del loro sangue un vile commercio coll'oro straniero. Quante lacrime non furono sparse da' nostri antenati dopochè restituito il Piemonte al tiranno Emanuele Filiberto mercè il trattato di Château Cambresis, se ne allontanarono i Francesi? *

Con maggiore fondamento adunque dovea riprodursi questa idea di unione, ora che agli antichi vincoli si aggiunge quello della riconoscenza.

Il lungo soggiorno fatto dalle Armate Francesi fra noi, e negli scorsi secoli, e nel presente; l'essersi dalla vanità dei nostri tiranni nell'organizzazione della loro corte, del Governo, e dell'Armata preso per norma il sistema Francese; le rela-

* Si vegga tra gli altri manoscritti la *relaz. dell'Ambasc. Veneto testimonio oculare, che risiedea di quel tempo presso la Corte di Emanuele Filiberto: manoscritto, che corre fra le mani di molti, e si conserva nella Biblioteca Nazionale.*

zioni più intime, e più interessanti del nostro commercio con Lione; il complesso di tutte queste cagioni hanno introdotta una grandissima analogia fra i costumi Francesi, ed i nostri, onde si può affermare con verità, che il divario fra i costumi di un Piemontese, e quelli delle Repubbliche vicine è di gran lunga maggiore di quello, che distingue il Piemontese dal Francese. L'idioma Francese è familiare in Piemonte, ed è cosa sorprendente l'osservare, come i Piemontesi avidi, e appassionati per le verità grandi, e filosofiche, quasi presaghi del glorioso destino; a cui erano chiamati, trascurarono generalmente l'Italiana favella per coltivare di proposito la Francese. Quindi è avvenuto, che il dialetto nostro, misto di voci Italiane, e Francesi ha una pressochè eguale analogia coi due idiomi, a segno che il giovane Piemontese entra nella società con disposizioni eguali ad apprendere le due lingue. Per la qual cosa se a noi tocca la sorte di affratellarsi colla Francia, noi vedremo nel giro di pochi anni la lingua Francese divenire universale tra noi: il che sta detto per rispondere già fin d'ora a coloro, i quali ravvisano nella differenza della lingua un ostacolo alla proposta unione. Essi non riflettono che più sensibile per avventura è la diversità, che si osserva fra la lingua Francese, e li dialetti di parecchi Dipartimenti della Francia.

Ma passiamo a considerazioni di maggiore importanza. La natura ha diviso il Piemonte dalle Gallie, mercè una catena di altissimi monti. Per la difesa delle quattro porte maestre, direi così, le quali danno l'accesso all'Italia, si sono versa i torrenti di sangue, incominciando da Annibale, e proseguendo sino a questi ul-

anni tempi. I soli Piemontesi furono per corso di più secoli condannati a difendere a costo delle loro sostanze, e delle lor vite le porte fatali, mentre gli altri Popoli d'Italia rimanevano per lo più spettatori oziosi, e tranquilli di queste scene di sangue. Per impedire, che si fatti disastri non si rinnovino, il miglior mezzo consiste nel togliere la cagione dalle radici. Vi è un mezzo morale di abbattere que' monti; accettiamolo adunque, e formando una Nazione medesima de' due Popoli, che le alpi dividono, sarà spento il fomite d'ogni discordia: uniamoci, e non vi saranno più alpi. Non è un'idea filosofica quella, che mira a stabilire degli argini fra le Nazioni libere; i voti del Filantropo vogliono all'incontro essere diretti ad agevolare loro le comunicazioni.

Voi non ignorate, Cittadini, che l'ambizioso Austriaco non contento di tiranneggiare i sommi gioghi del Tirolo, e le valli sottoposte, ha tentato ogni mezzo per diventar padrone d'una vasta pianura contigua dal canto dell'Italia: voi sapete, ch'egli ha ottenuto il suo intento.

Sarà continuato.

VARIETA'

Fra tutti i ragionamenti fattisi in ordine alla discussione del punto, che riflette la futura sorte di questo Paese, mi è paruto che vi è un argomento tale in favore della riunione alla Gran Repubblica da convincere, e calmare tutti i dissidenti. Questo è quello, che risulta dall'acclamazione universale del Popolo Piemontese: in oggi non è più oggetto di dubbio... La Nazione Piemontese vuole essere Francese... questo voto stato enunciato solennemente sarà anche l'effetto di un ca-

priccio, ma un capriccio di un Popolo intero è sempre di un gran valore ne' calcoli politici.

A questo proposito si permetta pure alla mia libeta penna una riflessione. È noto a tutti come molti fra i funzionarj pubblici della Nazione Piemontese avevano spiegato il più manifestato pronto per l'indipendenza politica. Se costoro erano mossi dal desiderio del bene della Patria loro, io non gli biasimo, ma se lo erano solo da un sentimento privato di ambizione, io compiango la meschinità dei loro pensieri. Questi frattanto sono divenuti in oggi gli apostoli della riunione; questi se ne vantano i primi fattori; perchè? Perchè l'opinione aveva già regnato sopra di loro.

Le associazioni di questo Giornale si ricevono dal Cittadino Destefanis al negozio del Cittadino Prato in Dora grossa, il quale è incaricato della distribuzione. Il prezzo per ogni trimestre è di ll. 7 10 per Torino, e di ll. 8 10 per le Provincie, e l'estero. Si trova in Milano presso il Maino all'angolo dei Rastrelli, e dai Direttori della Posta delle Città del Piemonte, e dell'Italia. Le lettere saranno indirizzate franche di Posta al Cittadino Modesto Paroletti estensore del Repubblicano Piemontese.

Venerdì si distribuirà un supplemento contenente alcune lettere ufficiali.

PRESSO IL CITTADINO DENASIO
Nell'Isola di San Filippo.